

MANIFESTO GIÀ FIRMATO DA 220 POLITICI

Campagna elettorale senza insulti riparte l' appello di Parole O_stili

L' associazione nata a Trieste rilancia alla Camera l' iniziativa per un confronto politico che elimini la violenza verbale

Lilli Goriuprieste. Cresce la consapevolezza degli italiani riguardo i temi della violenza verbale su internet. Ancora lunga è tuttavia la strada da percorrere. Ecco perché il progetto Parole O_stili ieri era ospite a Montecitorio. L' omonima associazione, nata a Trieste nel 2016, ha presentato alla Camera dei deputati un appello per un confronto elettorale non aggressivo. Appello che arriva non a caso in vista delle prossime elezioni europee, e anche comunali. A caratterizzare la campagna di comunicazione è l' hashtag #cambiostile; lo scopo è quello di promuovere un dibattito basato sulla forza delle idee e non sulla violenza degli insulti e l' inganno delle notizie false, proprio all' approssimarsi degli appuntamenti elettorali.

All' incontro romano, oltre alla cofondatrice e presidente di Parole O_stili Rosy Russo, c' erano il sottosegretario al ministero dell' Istruzione Salvatore Giuliano; i membri della Commissione cultura, scienze e istruzione Antonio Palmieri e Paolo Lattanzio; Eva Sacchi, senior researcher all' istituto Ipsos nonché Sara Bentivegna, docente alla Sapienza. Fra il pubblico, anche Vittorio Sgarbi. «Chi ha rilevanti responsabilità istituzionali - è il messaggio fatto pervenire dalla vicepresidente della Camera Mara Carfagna - deve opporsi alla violenza del linguaggio. Le conseguenze di questa, sul corpo e sulla vita delle persone, sono reali e non di rado cruente. L' odio che si diffonde sul web nasce infatti dalla realtà. Di conseguenza poi, inevitabilmente, nella realtà ritorna: ma legittimato, accresciuto ed estremizzato».

Sacchi ha dunque esposto i risultati della rilevazione eseguita da Ipsos per Istituto Toniolo e Parole O_Stili, che ha preso in considerazione un campione significativo di 1000 italiani di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Ne è emerso che il 73% degli intervistati è consapevole del fatto che la violenza verbale pubblica ha conseguenze sulla vita reale delle persone prese di mira. Il 70% considera inoltre l' hate speech come un riflesso delle tensioni presenti nella nostra società, mentre il 74% lo ritiene una forma molto grave di aggressione. Ad avere maggiore consapevolezza del fenomeno sono le donne e i giovani, in quanto anche fasce di popolazione più esposte ai rischi. «La parola chiave e al contempo la sfida per le prossime europee è il concetto di prossimità - ha detto

Sacchi -. I cittadini la richiedono: le forze politiche sapranno rispondere senza scadere nell' ostilità?». Il "Manifesto della comunicazione non ostile" ha preso forma a Trieste poco più di due anni fa, frutto del lavoro corale della community di Parole O_Stili. Nel giro di pochissimo tempo il documento ha raggiunto più di 4 milioni di persone tramite i social, è stato tradotto in otto lingue e ha ottenuto una partnership col ministero dell' Istruzione. A dicembre 2017, declinato nella chiave della comunicazione politica, è stato presentato in Senato. Sono già 220 i politici di tutti gli schieramenti che hanno firmato il manifesto. Ma «c' è ancora tanta strada da fare - ha commentato Rosy Russo - . Fondamentale è per noi avere l' appoggio dei rappresentanti delle istituzioni: la loro voce deve essere di esempio, soprattutto in questa delicata fase politica che invita gli italiani a una scelta importante».

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.